

Direttore responsabile: Giovanni Valentini
Caporedattori: Maurizio De Luca, Enzo Golino
Capo della redazione milanese: Renzo Di Rienzo

Capiservizio: Fabrizio Coisson (Interni) Giancesare Flesca (Esteri) Rita Cirio (Cultura) Alessandro De Feo (Società) Enrico Pedemonte (Scienze) Salvatore Gatti (Economia) Franco Originario (Impaginazione) Franca De Bartolomeis (Fotografico) Lily E. Marx (Segreteria di redazione) Primo Di Nicola (Coordinamento) Mauro Gentili (Servizi tipografici)

Redazione: Sandro Acciari, Alfredo Barberis, Pier Vittorio Buffa, Federico Bugno, Giampaolo Bultrini, Giovanni Buttafava, Pietro Calderoni, Lorenzo Certaldi, Elsa Citeroni, Alberto Dentice, Valerio Eletti, Pierluigi Ficoneri, Luciano Filippi, Roberto Gatti, Riccardo Lenzi, Gad Lerner, Massimo Loché, Alessandra Mammì, Manlio Maradei, Dante Matelli, Giuseppe Nicotri, Mario Picchi, Paola Pilati, Serena Rossetti, Stefania Rossini, Marisa Rusconi, Leo Sisti, Salvatore Tallarita, Flaminia Terenzi, Rita Tripodi

Inviati: Nello Ajello, Gianni Corbi, Francesco De Vito, Roberto Fabiani, Tullio Fazzolari, Antonio Gambino, Franco Giustolisi, Gabriele Invernizzi, Mario La Ferla, Sandro Magister, Cristina Mariotti, Paolo Mieli, Giovanni Maria Pace, Guido Quaranta, Sergio Saviane, Mario Scialoja

Corrispondenti: Francesco Russo (Londra)

Rubriche: Giulio Carlo Argan, Renato Barilli, Giorgio Belladonna, Giorgio Bocca, Maurizio Calvesi, Fedele D'Amico, Tullio De Mauro, Giuseppe Galasso, Gault & Millau, Renato Ghiotto, Danilo Mainardi, Paolo Milano, Alberto Moravia, Sabatino Moscati, Ippolito Pizzetti, Giorgio Porreca, Vittorio Saltini, Leonardo Sciascia, Francesco Vincitorio, Bruno Zevi

Collaboratori: Giuliano Amato, Alberto Arbasino, Camillo Arcuri, Irene Bignardi, Mauro Calamandrei, Giovanni Carli Ballola, Antonio Cederna, Lucio Colletti, Fabrizio Dentice, Domenico De Santis, Federico Di Trocchio, Adriano Donaggio, Umberto Eco, Enrico Franceschini, Giovanni Giudici, Elena Guicciardi, Gianluigi Melega, Monica Meyer, Giampaolo Pansa, Marcello Pera, Tullio Pericoli, Luigi Pintor, Emanuele Pirella, Fulco Pratesi, Tullio Regge, Enzo Restagno, Gianni Riotta, Valerio Riva, Giovanni Sabbatucci, Alberto Statera, Tiziano Terzani, Giuseppe Turani

Comitato del Garanti: Guido Calogero, Furio Diaz, Umberto Eco, Giuseppe Galasso, Gino Giugni, Massimo Severo Giannini

Editoriale L'Espresso SpA

Consiglio di Amministrazione: Carlo Caracciolo (Presidente), Gianfranco Alessandrini (Vice Presidente e Consigliere Delegato),

Lio Rubini (Vice Presidente), Livio Zanetti (Vice Presidente), Marco Benedetto (Consigliere Delegato e Direttore Generale);

Aldo Bassetti, Cristina Busi, Augusto Filippo Carbone, Claudio Cavazza, Milvia Fiorani, Mario Lenzi, Roberto Olivetti, Vittorio Ripa di Meana, Giorgio Ruffolo, Luigi Zanda
Direttore Amministrativo: Milvia Fiorani
Dirigente dei Servizi Diffusionali: Guido Ferrantelli
Direzione e Redazione Roma: 00198 Roma, Via Po, 12 - Tel. 84781 (19 linee) - Telex 610629

Redazione Milano: 20122 Milano, Via Cino Del Duca, 5 - Tel. 783041 (8 linee) - Telex 334184

Redazione New York: 250 West 57 St. RM. 724 New York, N.Y. 10019 - Tel. 5863615
Registrazione del Tribunale di Roma n. 2305/55. Conto Corrente Postale n. 236018. Un numero L. 1.500; copie arretrate il doppio. Abbonamenti: Italia, annuo 51 fascicoli L. 69.000 semestrale 26 fascicoli L. 37.000 - studenti annuale L. 61.000 - Estero (via superficie): annuo L. 119.000, semestrale L. 67.000; via aerea secondo tariffe

Pubblicità: Pùbletas SpA - Direzione Generale:
Milano: 20122 Milano - Via Cino Del Duca, 5 Tel. (02) 790151-2-3-4; Roma: 00198 Roma - Via Po, 12 - Tel. (06) 856242-860900; Vicenza: 36100 Vicenza - Contrada Porti, 22 - Tel. (0444) 36003-38626; Torino: 10123 Torino - Via G. Pomba, 29 - Tel. (011) 546195; Bologna: 40131 Bologna - Via Parmeggiani, 8 - Tel. (051) 558674-521157

Distribuzione: Italia, AG. Marco - 20126 Milano, Via Forzezza, 27 - Tel. (02) 2526. Estero, Messaggerie Internazionali, Via Calabria, 23 - Fizzanoasca di Pieve Emanuele (MI) - Tel. (02) 90722027-28-29

Fotocomposizione e pellicole: C.P.S., Via Naro, 71 - Pomezia

Stampa: Rotocolor, Via del Casale Cavallari, 186/192 - Tel. 4129543-4129245



N. 45 - ANNO XXX
11 NOVEMBRE 1984



Il governo dei pretori

di GIOVANNI VALENTINI

Prima, l'oscuramento delle tv private; poi, l'imposizione del numero chiuso a Medicina. Nelle ultime settimane, gli interventi dei pretori hanno spaziato dall'informazione all'università e da più parti s'è gridato allo scandalo. Già il blitz contro le televisioni aveva provocato allarmi e polemiche, riproponendo l'antica querelle sulla distinzione delle competenze tra potere giudiziario e potere legislativo, tra magistratura e politica. Ora l'ordinanza che obbliga i rettori degli atenei italiani a limitare le iscrizioni alla facoltà di medicina, apre l'ennesimo caso nazionale nel Belpaese della carta bollata.

Al di là delle comprensibili reazioni di protesta venute dal mondo accademico, quelle dei magistrati e dei politici sono state un coro unanime di critiche. Sono volate parole pesanti, come indignazione, preoccupazione, sconcerto. Tutti hanno denunciato l'interferenza del pretore, ma pochi hanno ricordato con altrettanta vigore le inadempienze governative. Al limite del grottesco, il ministro della Pubblica Istruzione Falcucci ha espresso «viva meraviglia» per il provvedimento, assicurando senza tema del ridicolo che «il governo ha già assunto un'iniziativa legislativa tendente a programmare il numero degli accessi ai corsi di laurea in medicina». Capite? «Ha già assunto»... Una menzione di merito va invece alla franchezza del ministro della Sanità Degan, disposto a riconoscere che si tratta di «problemi reali» e che le forze politiche dovrebbero affrontarli prima che diventino «caldi».

Per l'università come per le tv private, il nocciolo della questione sta infatti proprio qui. Ancora prima di entrare nel merito del discorso, occorre prendere atto del vuoto (questo sì, di potere!) che nella giungla televisiva o nella babele universitaria autorizza il magistrato a fare invasioni di campo, fuori dei propri ambiti naturali. Da quanto tempo si dice che è necessa-

rio regolamentare il sistema dell'informazione televisiva? Da quanti anni si discute sull'opportunità di programmare la formazione universitaria? Non è certamente un caso che, in entrambi i campi, l'Italia detiene il primato mondiale del disordine e dell'inefficienza, tra una selva di antenne tv e una proliferazione di medici che stabilisce il record del sovraffollamento.

Non c'è dunque da meravigliarsi, ministro Falcucci, se le carenze e le distorsioni prodotte dai ritardi del Palazzo lasciano spazio a iniziative altrui, a intrusioni e interferenze più o meno indebite. Né serve, come fanno altri, agitare in questa circostanza lo spettro di un «governo dei colonnelli», perché — con tutti gli errori e gli eccessi — dall'inizio degli anni Settanta in poi l'azione dei pretori in Italia ha determinato più effetti positivi che conseguenze negative. Da quando furono soprannominati «pretori d'assalto», basterà ricordare lo scandalo dei petroli, la lotta all'inquinamento, agli abusi edilizi o agli infortuni sul lavoro, per riconoscere al loro impegno una funzione di rilievo.

Non sarà perciò il «governo dei colonnelli», ma diventerà forse il governo dei pretori se continuerà la latitanza della classe politica, la fuga dalle responsabilità, la violazione dei doveri istituzionali. Certo, non è un sintomo di buona salute per un regime democratico. Ma, in mancanza di meglio, non resta che accontentarsi.

P.S. Nello stesso spirito, si può esprimere solidarietà al pretore di Pisa che nei giorni scorsi ha dichiarato guerra agli «alberi assassini», sfidando le resistenze dell'Anas e delle associazioni naturalistiche. Secondo il codice della strada, per ragioni di sicurezza gli alberi non possono essere piantati a meno di tre metri dal ciglio dell'asfalto. Dunque, o si tagliano o ci vuole il guard-rail. Tenga duro, signor pretore.